



digitalizzazione di Paolo di Mauro

Cronache Metelliane

Domenica 26 Ottobre 1952
ANNO I° — N 17
Una copia L. 20

Settimanale di attualità
Cavosi
Direz. e amm. Corso Italia 140 - Cava dei Tirreni
Telefoni: 5 e 29
Abb. annuo: L. 1000,
sostenitore L. 2000

MA QUANTO SONO FURBI !!

E' una vera consolazione, amici lettori, stare ad osservare come i nostri monarchici amministratori spremano le loro meningi per cavare ogni giorno una nuova trovata, sempre più diabolica.

«AMMAPPETE, QUANTO SO FURBI» direbbe un «romano di Roma». Al loro confronto il Principe di messer Machiavelli diventa un misero dilettante, un semplice principiante della politica, ancora bisognoso di fare molto tirocinio alla loro scuola. E certamente avrebbe molto da apprendere con tanti professori che siedono nel nostro consesso comunale.

Se avrete la pazienza di leggermi fino in fondo vi convincerete anche voi che amministratori più furbi dei nostri è proprio impossibile trovarne. State a sentire. I monarchici, malgrado le loro solenni promesse del periodo elettorale,

venuti a contatto con la dura realtà della vita amministrativa, hanno dovuto enormemente aumentare il gravame fiscale del contribuente cavese. Questo fatto ha dovuto togliere il sonno a molti di loro, preoccupati delle immane ricchezze della prossima primavera. Ed allora, dopo infiniti pensieri ecco che cosa ti scorgiamo per attuare questi contraccipi:

Sui moduli di notifica dei nuovi ruoli della imposta di famiglia tu sovrapposizioni a stampiglia la dicitura: in applicazione della Legge Vanoni». In tal modo essi pensano di dire agli elettori contribuenti: Guardate bene, non siamo noi che vi aumentiamo quest'imposta, è la Legge Vanoni che ci impone di farlo; e siccome Vanoni è un ministro democristiano, e con i democristiani che voi dovete pigliarvela.

Dite la verità, amici lettori, non è veramente furbacchista la trovata? Ma questo è niente ancora. I nostri monarchici amministratori vogliono attingere un più alto grado di scalrezza politica, ed allora cominciano a notificare... (cioè non notificano niente perché non è comunicazione di nuove imposte) cominciano a mandare una amichevole lettera a tutti quei contribuenti i quali non raggiungendo i limiti minimi stabiliti dalla Legge Vanoni, sono esonerati dal pagamento della imposta di famiglia. Soltanto a coloro essi non applicano la dicitura

«in applicazione della Legge Vanoni», a costoro invece essi scrivono: «questa amministrazione, esaminata la vostra situazione finanziaria, vi ha esonerato dal pagamento della imposta di famiglia».

Noi crediamo che sia la prima volta che una amministrazione comunale spende dei soldi di per far sapere al contribuente che egli non deve pagare quella data imposta. Chi non ha il dovere di pagare non viene iscritto nei ruoli e basta. Ma i nostri monarchici amministratori hanno dovuto pensare che era un vero peccato lasciar perdere una così bella occasione per portare voti alla navicella monarchica.

E così è venuta fuori la trovata di inviare queste... amovibili letterine. Le spedissero a spese del Partito Monarchico: non sarebbe tanto male che un po' di danaro monarchico rimpinguasse le casse dello Stato Repubblicane; il guaio però è che la spedizione è fatta a cura del Comune, cioè con i soldi nostri e vostri, amici lettori, e la cosa assume allora un altro aspetto: a dir poco si tratta di sperpero di danaro pubblico, e quindi non sarebbe male che vi indagasse chi di dovere.

E' chiaro però che malgrado tutte queste diavolerie, tastando il polso dell'opinione pubblica, i dirigenti monarchici hanno dovuto rilevare dei segni clinici molto allarmanti. Ed allora, dopo una nuova spremitura di meningi, ponzano (attento, proto!) di convocare il Consiglio Comunale, al quale tra alcuni provvedimenti di ordinaria amministrazione presentano, dulcis in fundo, quello della «nuova aliquota della imposta speciale di cura».

Tutti sanno che cosa è questa imposta che viene pagata in ragione dell'1 per cento sulla Ricchezza Mobile e sulla Imposta Patente, dando un gettito annuo di lire 670.465 che vanno versate alla locale Azienda di Soggiorno. Ricordiamo di aver dimostrato in un nostro precedente articolo come questo danaro viene speso a beneficio della città, essendo impiegato nel miglioramento dei servizi igienici, abbellimento dei giardini, alberatura delle strade ecc.

Non è superfluo ricordare che durante la campagna elettorale i monarchici si erano solennemente impegnati a distruggere la locale Azienda di Soggiorno. Vero è però che, ad elezioni avvenute, ci furono subito le svolgiture in favore del Turismo fatte dal Sindaco Formosa nelle sue dichiarazioni alla Radio. Abbiamo voluto ricordare questi precedenti... storici della questione per dimostrare come i monarchici abbiano «il pallino» del turismo.

Tornando in argomento, al Consiglio Comunale essi hanno tenuto per bocca del Sindaco questo discorso: poiché vi è stato un aumento sulla Imposta Patente e sulla R. M., lasciando invariata la aliquota dell'1 per cento per la imposta speciale di Cura, noi prevediamo che vi sarà un aumento del gettito annuo per questa imposta di lire 323.634. Perciò noi proponiamo di ridurre la aliquota al 0,70 per cento, in tal modo mentre l'Azienda di Soggiorno continuerà a prelevare la somma annua di 670 mila 465 noi faremo risparmiare ai contribuenti le 323 mila lire.

E' lampantemente evidente lo scopo esclusivamente demagogico di questo provvedimento. Ci spiace che non ci sia stato nessun consigliere della Minoranza a ribatterlo energicamente. E' vero che il consigliere Avigliano ha mosso delle obiezioni ed ha detto tutto quello che c'era da dire su questo argomento; ma lo ha fatto con il suo solito garbo, con eccessiva gentilezza. Noi pensiamo che era il caso di dire chiaro e tondo: amici amministratori, qua nessuno è f... né noi, né i contribuenti cavesi. Facendo voi realizzare a coloro che pagano questa imposta una economia di poche decine di lire all'anno, mentre per tutti gli altri aumenti il loro «cartello» aumenterà di migliaia di lire, essi finiranno per non accorgersene nemmeno, e sarà meglio così perché altrimenti questa tenue economia suonerà quasi una beffa per loro. D'altra parte deliberando questa economia

prevista dal programma, le quali hanno avuto la loro naturale conclusione nelle affollatissime Comunioni Generali delle giovani e delle mamme. Si prevede imponente la Veglia Eucaristica di stonotte, durante la quale tutti gli uomini di Cava si Confesseranno e si Comunicheranno.

Numerosi confessori, monarchici, preti, saranno a disposizione.

Nel pomeriggio di domani, domenica, vi sarà la solenne conclusione della Missione. Il Quadro della MADONNA DELL'OLMO sarà riportato nella sua Basilica. La processione, che avrà inizio alle 16.30, sarà presenziata da alcuni Eccellentissimi Vescovi delle Diocesi confinanti.

In Piazza S. Francesco i Missionari daranno il loro saluto al popolo di Cava.

Cominciamo con l'innalzare a Dio l'Inno della nostra riconoscenza per una grazia così segnalata, quale è stata la Sacra Missione. Ma il nostro vno ringraziamo vada al nostro amatissimo Vescovo, sempre sollecito del bene spirituale di Cava, ed ai Missionari tutti, che, con tanta generosità, con tanta competenza e con tanto zelo, ci hanno fatti partecipi dei loro tesori di cultura e di sincero amore a CRISTO.

QUESTA NOTTE NEL DUOMO

Veglia Eucaristica

La Sacra Missione, solennemente inaugurata mercoledì 15 u. s., procede in modo lusinghiero.

I Missionari hanno suscitato in tutti gli ambienti sociali un vivo interesse, una entusiastica simpatia, la quale lascia prevedere copiosi frutti spirituali.

Particolarmente solenni sono riuscite le manifestazioni di Domenica scorsa. Alle ore 15, in piazza Duomo, letteralmente gremita, S. E. il Vescovo consacrava alla Madonna tutti i bambini di Cava: alle ore 16, al Cimitero, che si dimostra insufficiente a contenere la marea di popolo, si svolgeva una solenne ora di Adorazione, predicata dal Rev. mo Dr. Don Carlo Rossi, il quale riusciva a strappare ai presenti sincere lacrime di commozione e di pentimento.

La giornata si chiudeva in piazza Duomo con un bellissimo spettacolo di fede e di arte — La rappresentazione del «Mistero Cristiano» rievocava agli occhi e alla mente del popolo Cavese i principali episodi della Vita di Gesù, e veniva conclusa molto suggestivamente con la Benedizione Eucaristica impartita da S. E. Mons. il Vescovo.

Durante tutta la settimana sono continuate, frequentissime, le funzioni e le adunanze

NELL'OPERA RAGAZZI DI S. FILIPPO

INAUGURATA LA TIPOGRAFIA

Preceduto da una solenne funzione funebre celebrata da S. E. Mons. Vescovo, nella Basilica Pontificia Maria SS. dell'Olmo, a suffragio della N. D. ROSA FERRARI CONSIGLIO, ha avuto luogo alla presenza di numerose autorità civili locali e provinciali, l'inaugurazione dei nuovi impianti tipografici, sorti nell'Opera ragazzi di S. Filippo, per volontà tenace di un munifico concittadino, marito della scomparsa e residente in Roma, onde onorarne degnamente la memoria. Questi, infatti, ha voluto ed in maggior parte finanziato tale impianto, in modo che a fianco del reparto falegnameria, già in piena attività, l'Opera fosse dotata di una perfetta tipografia.

Una giornata indimenticabile per questi bimbi, una pagina d'oro per la vita dell'Opera stessa. Ciò che da tempo era nella mente del direttore P. Lorenzo D'Onghia, è stato ben presto tradotto in realtà, grazie alla schiera di benefattori, i cui nomi i ragazzi della strada hanno voluto incidere nel marmo per eternare loro la perenne gratitudine e per ravvivare sempre più il ricordo. Dopo la S. Messa celebrata da S. E. il Vescovo, accompagnato dal suono dell'organo dal maestro Grieco e dal canto del «Libera...» dal Rev. D. Attilio Della Porta, ha fatto seguito la Benedizione del tumulo. Al termine della funzione

ne Religiosa ha preso la parola il grande Sacerdote dei piccoli P. D'Onghia, per illustrare ai presenti l'attività dell'Opera.

«Ben sette anni sono passati — egli ha detto, — da quando la comunità Filippina mi affidò l'incarico di costituire questa gigantesca opera umanitaria al fine di strappare dalla strada tanti piccoli innocenti, ridurli poi alla Società. Da allora molte pagine d'oro sono state scritte ed in questo anno possiamo leggerne due grandi: la purificazione delle scuole elementari annesse all'opera ed oggi stesso la nuova attrezzatura meccanica dello stabilimento — scuola di tipografia». Dopo di aver esposto brevemente l'attività svolta nell'interesse precipuo dei bimbi cavesi, il Padre Filippino, ha così concluso: «A nome di queste creature ringrazio tutti per la generosità dimostrata nei loro confronti; essi plaudono oggi a questo gesto così umano e significativo e lo additano quale esempio ai tanti che potrebbero e dovrebbero aiutare, ma fingono di non conoscere l'esistenza dell'Opera. Ai piedi di questa Mamma Celeste essi quotidianamente innalzano a Lei l'Inno di ringraziamento profondo e la preghiera fervente perché sui benefattori tutti scenda copiosa la benedizione del Padre Eterno.

Viogliateci sempre bene, aiutate come meglio potete i nostri bambini, perché possano essere un domani vanto di Cava nostra, vanto dell'Italia nostra!».

Terminato il discorso, tutti convenuti si sono portati nei locali dell'opera ove sull'ingresso della scuola tipografica era murata una lapide che testualmente dice:

Alta creazione di questo Stabilimento tipografico nei locali ed a vantaggio dell'Opera
Ragazzi di S. Filippo
Provveduto in memoria della Signora
ROSA FERRARI CONSIGLIO
Il marito Arturo Ferrari
La Soc. Meridionale di Eletticità
Il Banco di Napoli
La Banca Commerciale Italiana
Il Credito Italiano
Il Banco di Roma
La Banca Nazionale del Lavoro
Cava 20 ottobre 1952

Dopo lo scoprimento del marmo ha commemorato la scomparsa N. D. Rosa Ferrari Consiglio, l'ing. Giuseppe Cenzato, ricordando la nobiltà di sentimenti e la carità verso i poveri, specialmente bambini, (cont. pagina seguente)

Elezioni

Nella mattinata di domenica 19 ottobre c. a. si è svolta nel Teatro «Metelliano» gentilmente messo a disposizione, l'assemblea degli sportivi per il rinnovo delle cariche sociali in seno all'U. S. Cavese.

A seguito delle elezioni il Consiglio Direttivo della Cavese risulta così composto:
Presidente onorario: rag. commendatore Alfonso Cuomo.
Presidente effettivo: prof. Eugenio Abbro.
Vice Presidente: comm. Palmiero Volzone, noto sportivo.
Vice Presidente: dr. Federico de Filippis.
Segretario: rag. Canora Gerardo.

Direttore amm.: rag. Claudio Di Mauro;
—Economo. rag. Francesco Carratà.

Consiglieri: avv. Mario Luciani, rag. Mario Falcone, Mario Pispisa, Luca Giannatassio, Renato Di Marino, Francesco Casaburi, Tonio Pellegrino, Adolfo Accarino, Nicola Pispisa, Giuseppe de Pascale, Ciro Giullini.

(cont. pagina seguente)

Come gli errori nella imposta di famiglia si risolvono a tutto danno della povera gente

Prima di addentrarmi nello argomento, dovrei delle risposte al Prof. Giorgio Lisi, il quale sul «Roma» di domenica scorsa non è riuscito dal lanciare ancora contro di me i suoi strali velenosi, pur addolcendo con una infinità di «ottimo amico» e di «caro Mimy», credendo così di mettersi a posto con la sua coscienza di amico. Le risposte sono affermazioni che nessuno degli Amministratori di Maggioranza è contro la povera gente, e che io, quale avvocato ed uomo di legge, dovrei sapere che la legge sull'Imposta di famiglia non è contro la povera gente, le dedurà dal progetto formerà oggetto del presente articolo. Quello che invece mi preme chiarire è che egli, al quale peraltro non ringherò la mia amicizia, non sa neppure contro l'amico trattenere la sua acredine costituzionale.

E valga un esempio per tutti. Egli, per presentarmi ai suoi lettori, dice che io sono «volgarmente chiamato Mimy».

Ora una delle due: il professor Giorgio Lisi, letterato, non sa che l'avverbo «volgarmente» usato per «comunemente» suona, almeno presso di noi, in senso dispregiativo, o lo ha usato apposta per dare alla frase un tono cattivo, ad onta di tutte le profferte di amicizia. E poiché non posso pensare che il Prof. Lisi ignori le delicatezze della lingua italiana, sono costretto a ritenere che, more solito, egli ha voluto anche contro di me lanciare il suo morso velenoso. Un'altra che ha ragione Jim quando dice: «attenzione, ai cavajoli, (Gennarino) tene 'o naso a puparulo!».

Sempre amici, Gio: non è vero?

Veniamo a ciò che ci interessa.

Tutti sappiamo che i Comuni da un tempo a questa parte non si erano più dati pena di amministrare come dovevasi amministrare, perché era invalsa l'abitudine di invocare i sussidi dallo Stato, cioè da Pantalone, per coprire le passività a cui con troppa leggerezza, ed a volte anche con malizia, si andava incontro. Per por fine a questo andazzo lo Stato ha detto finalmente una buona volta: «Basta! Da

oggi in avanti i Comuni debbono sopportare ai propri bisogni con le proprie entrate, cioè unicamente con i tributi dei cittadini del Comune».

Di qui la necessità per i Comuni di portare il gettito dei Tributi Comunali ad un livello tale da coprire tutto il fabbisogno del bilancio. Di qui la necessità di imporre nuovi tributi e di aumentare i vecchi.

Poniamo ora che il Comune di Cava per sopportare alle necessità finanziarie di un anno abbia bisogno di cento milioni di lire (le cifre non corrispondono al reale, che noi non conosciamo, ma sono scritte soltanto per esemplificazione). E' chiaro che il Comune deve attingere dalle tasche dei propri contribuenti, cioè dei cittadini, i cento milioni ogni anno, epperò deve ripartirne l'one-

re a mezzo dei tributi comunali.

Tra i vari tributi comunali vanno annoverati: l'Imposta di famiglia, l'Imposta sui cani, l'Imposta sui domestici, l'Imposta di patente ecc. ecc., ed infine le Imposte di Consumo.

L'Imposta di famiglia, come quella che colpisce l'agiatezza di una famiglia disumodola dai redditi o provenienti da qualsiasi natura, e come quella che è progressiva, è quella che meglio in pratica può far realizzare i principi giuridici della capacità contributiva e della eguaglianza del sacrificio, per i quali ogni cittadino deve pagare in proporzione di quello che ha, e le tasse debbono essere applicate in modo che il ricco, pagando più del povero, senza una sofferenza, per la tassa, eguale alla sofferenza del povero.

Le Imposte di Consumo, invece, poiché non colpiscono il reddito dei contribuenti, ma colpiscono il consumo, non ammettono differenziazioni, e tanto il milionario, quanto il povero pagano L. 16 di dazio su di un litro di olio: sicché mille lire per il povero e mille lire per il milionario sono un niente di niente. Dunque le Imposte di Consumo sono le imposte più dannose per la povera gente, perché la fanno soffrire più della riva.

Tornando all'esempio del Comune di Cava, se esso su cento milioni all'anno di cui ha bisogno, riesce a ricavarne con l'Imposta di famiglia, poniamo soltanto quindici milioni invece di trenta che potrebbe essere il gettito di questa Imposta, e la deficienza deriva dall'essersi errato il sistema di accertamento, come andrà a finire la cosa?

Indubbiamente, giacché lo Stato ha detto: «Dovete bastare voi a voi stessi», il Comune dovrà fare uscire ancora dai cittadini i quindici milioni di lire che per errore ha ricavato in meno dall'Imposta di famiglia.

E quale strada avrà il Comune? A noi non pare che ci sia altra strada se non quella di aumentare tanto la stessa Imposta di famiglia, quanto le altre Imposte, e naturalmente e maggiormente di Con-

sumo, che sono le più facili ad aumentarsi, e le più facili ad esigersi; finché ci faranno pagare una tassa anche quando faremo pipì, come disse un freccione che sarà in cui il Consiglio Comunale ultimamente da sette per forza votare le nuove voci della Tariffa delle Imposte di Consumo e applicare la imposta perfino sui funghi! E quando si saranno ancora aumentate la Imposta di famiglia e le Imposte di Consumo, e sarà applicata l'imposta sul pipì, chi ne soffrirà di più? Noi diciamo la povera gente!

Se c'è qualcuno che potrà convincerci del contrario, glielo saremo grati, perché ci toglierà un tarlo che ci rode il cervello. Per noi, se avventuriamo ancora la imposta di famiglia e le Imposte di Consumo, ne soffriranno di più.... diciamo sempre gli ingenui, cioè quelli che sono stati colpiti già con un'impossibile giusto per l'Imposta di famiglia, ed i poveri, i quali dovranno in seguito pagare, dovranno, lire 25 di dazio su di un litro di olio, anziché 16.

Ma tutto questo perché? Perché l'Amministrazione Comunale nell'accertare la Imposta di famiglia avrebbe errato sia pure in buona fede, permettendo a certi di evadere in tutto od in parte all'imposta.

Ci conforta però la certezza che agli errori sarà riparato presto, perché l'Amministrazione Comunale con i nostri rilievi ha avuto modo di aprire gli occhi. L'impegno ci è stato conformato da chi ha nelle mani la cura della cosa pubblica, e non da un semplice articolo polemico di un giornale.

Gli errori sono stati anche determinati dalla fretta con la quale l'Amministrazione ha dovuto varare le matricole dell'Imposta di famiglia, e dalla inesistenza di un vero e proprio schedario tributario della popolazione.

Ci dorrebbe, perciò, se coloro che sono scappati adesso ad un preciso accertamento, dovessero continuare a beneficiare degli errori. Perciò impieghiamo l'Amministrazione Comunale ad accertare con ruoli suppletivi tutti i redditi che sono sfuggiti al primo accertamento dell'Imposta di famiglia, anche e soprattutto per i contribuenti con i quali sono già intervenuti dei concordati, o che hanno lasciato diventare definitivo il primo accertamento col non opporvi.

Per gli accertamenti in contestazione, indubbiamente provvederà la Commissione Co-

mune nei casi dubbi, ai quali in sede di discussione dei reclami è facilitata dalla legge a rimettere gli atti al Sindaco per un maggiore accertamento. E così mi auguro che anche l'ottimo amico Prof. Giorgio Lisi, che ha «per sacramento di tener fede all'impegno morale di una onesta amministrazione», si sia convinto che il mio precedente articolo non era «un capolavoro di verbose insinuazioni, di reticenze e di accuse piuttosto malevoli», ma un correttivo che ci voleva nello stesso interesse della Amministrazione in carica. Già, ma egli non sapeva quello che sapevo io, oppure non poteva dire quello che ho potuto dire io. A meno che il suo «intermezzo polemico» non sia stato creato che per distrarre l'attenzione dei suoi lettori, o per attirarsi il compiacimento di essi!

Sempre amici, Gio: neverro?!

Domenico Picella

CONCORSO

«L'American Field Service» ha bandito anche questo anno un concorso a 10 borse di studio per gli Stati Uniti da destinare a studenti italiani di ambo i sessi età tra i 16 e i 18 anni. Le borse saranno assegnate per l'anno accademico 1953-54, il termine di scadenza per la presentazione delle domande è pertanto stabilito per il 5 dicembre 1952. Per ulteriori informazioni e moduli per la partecipazione al concorso rivolgersi alla Sezione Culturale dell'USIS di Napoli - Via Medina 24.

DOMANDINE...

Scausce, profess, se v'imponetune con qualche mio domanda, che vorrebbe rivolgersi più d'uno: O l'ampione stuate, ovvero «chella molle», quanto to domo? Nè, profess, ve fusseve scurdato? Dicesse farò guerra ad ogni tassa Invece che succede? Lo chiedo a voi, mio capitano Fracassai! Il popol credulone v'ha voluto, e tanti v'han votato ora è convinto ch'è stato stotuto! Dicesse con modestia: a questa impresa mi spinge il bene altrui, e perchè cessi altine ogni contestata: invece int'è tria'è ronna! Rappa quando se dà spetaculo a gente corre e a sola è sempre zeppa.

Voi fiero capitano sapite bene file e si quarcuno nu sta n'oppa a mano facile mostra ca ve piglie u adegno a s povero pupaze a janco e paura se va a mette a segno! Che v'aggia di? La vostra onnipotenza v'ha gonfiato assai e sta per trasformarsi in impotenza! Mò ca vi site fatte grasse e gruosso, ch'est'ò putimme di, pensate e ce mena tutt'into fuosso? Fra vule e ronn Achille, è nata verta, ovite aragruvate a chiste e a chille! Or ci mancava il dazio persino n'opp'è funghi! Il mio stomaco piange dallo strazio! La gente pel dolor tira i più funghi!

Ma a voi che v'interessa? Voi site tropp' in alto e potete ben dir la gente è fessci! Scausce, profess, la tiritira arriverà presto e buona sera. Comtor

NOTE SPORTIVE

In occasione degli incontri internazionali Svezia - Italia A di Svezia e Italia B - Egitto di Bari, il campionato di IV Serie osserverà un turno di riposo per riprendere le competizioni l'altra domenica 2 novembre (ore 14.30).

Nel frattempo pare che la Cavese voglia rinforzare i suoi ranghi, pare che voglia fare alcuni acquisti e presentarsi più in gamba per il proseguo del torneo. Ma non facciamo nomi ne anticipiamo indiscrezioni per non intralciare il lavoro dei dirigenti. E poi molte notizie sono riservate ai giornali - i dirigenti a quelli insomma che non credono alla incompatibilità delle cariche e lasciano gli amici di ieri per quelli di oggi.

Ma le persone passano e le cose rimangono, e la «Cavese» per noi non è un'importanza ben superiore a quella dei parecchi suoi «eletti» (7) diretti e che la rappresentano.

E il nostro giornale, malgrado le accuse ricevute, è sempre lì ai primi a far sentire la sua voce (disinteressata) a incoraggiamento.

Successi di M. Apicella

Il nostro concittadino pittore Matteo Apicella, dopo i suoi significativi successi di Taranto Cava, Genova, Salerno, Napoli e Bari espone in questi giorni - e precisamente dal 26 ottobre al 10 novembre nell'«Edesra del «Fiamma di Lecce».

Egli si presenta al pubblico leccese con 40 opere fra cui primeggiano un ruscissivo «Verso le Camerelle», due nature morte, diversi interni nonché mirabili scuri della nostra costiera.

Discepolo della Scuola napoletana, nel senso genuino della parola, il nostro Apicella forma attraverso la sua insegnatura l'amore per la sua arte, per la pace, la bellezza silvestre della natura, che nelle sue tele è riuscito ad eternare con tonalità che si staccano completamente da quegli abusi ereditari che non lasciano permettere di creare una propria personalità.

Nella Sezione D. C.

Alla sezione della Democrazia Cristiana, martedì scorso dopo ampie e brillanti relazioni del Segretario prof. Antonio Romaldo, sono stati designati quali delegati al prossimo Congresso Provinciale: comm. Gaetano Avigliano prof. Antonio Romaldo; dott. Ignazio Casillo; prof. Giuseppe Musumeci.

AUGURI

Auguri infiniti al carissimo dott. Pasquale Cammarano ed alla sua famiglia. Siano Lilliana, Loris che si sono scontrati nei giorni scorsi, promesse di nozze.

Estrazione del lotto

Sabato 25 ottobre 1952

Bari	69	26	6	51	75
Cagliari					
Firenze	39	79	90	85	20
Genova	7	79	76	19	28
Milano	74	41	72	9	7
Napoli	55	41	24	19	49
Palermo	3	77	14	60	27
Roma	81	56	7	61	10
Torino	79	43	82	24	60
Venezia	45	77	69	37	16

Autorizzazione del Presidente del Tribunale di Salerno n. 73 del 3-7-52

Direttore responsabile: Mario di Mauro

Condirettore: Roberto Virtoso

Tipografia Emilio Di Mauro - Cava

INAUGURATA LA TIPOGRAFIA

(cont. dalla prima pagina)

di quell'amicizia così generosa S. E. il Vescovo ha poi benedetto i locali ed i macchinari.

Erano presenti alla cerimonia S. E. il Prefetto, il Dott. Arturo Ferrari, direttore Generale dell'I.R.I. e marito della scomparsa; l'ing. Piero Ferrari, il Dott. Raffaele Ferrari e il Comm. Giovanni Ferrari e Signora; l'ing. Giuseppe Cenazzo, direttore generale del Banco di Napoli; il Direttore della Banca Nazionale del Lavoro; il Direttore del locale Banco di Napoli; il Direttore del Credito Italiano; il Direttore della Banca Commerciale Italiana; l'avv. De Martino, il Comm. Avigliano; il Sindaco Barone Formosa; il P. D. Fausto Mezza Vicario della Badia; il Preside del Ginnasio, il Direttore delle Scuole Elementari; il Commissario di P. S. dott. Sessa; il Tenente di Finanza dott. Ausilio; il professore Prisco; la Prof.ssa Accarino, vice preside scuole medie; la Prof.ssa Casaburi, presidente prov. del C.I.F.; la Signora D'Ursi ved. Mele Presidente comunale C.I.F.; la Prof.ssa Santoli, la Superiora Suora Ospedale Civile; il Dott. Antonio D'Ursi; la Signa Pia Santacroce, la Signa Santucci, il Comandante stazione Carabinieri, il Comandante VV. UU.; il Brigadiere Romeo; la Signa Papa, presidente della Gioventù Femminile; il Rag. Barone, presidente degli uomini di A. C. e molte altre personalità di cui ci sfugge il nome. Al Direttore dell'Opera sono pervenuti molti telegrammi di congratulazioni e tra questi abbiamo notato quello del Provveditore agli studi dottor De Filippis, dell'Ispettore scolastico Prof. Mele e del Procuratore Generale dei Padri Filippini.

Anime generose e buone hanno dato tutto quello che potevano perché sorgesse la scuola di tipografia; ma non bisogna fermarsi qua. La scuola ha bisogno di svolgere in pieno la sua attività e da queste colonne facciamo appello a chi, ai cari figli di S. Filippo, non manchi il lavoro, che sarà per loro mezzo di istruzione per un avvenire sicuro e sereno.

Ignazio Casillo

Federico Della Corte

GIRO DI RONDA

Un gruppo di abitanti del popolare e popoloso Rione Pianesi ci segna le seguenti necessità già da tempo spetate al Comune rimasto sordo ad ogni loro richiesta.

a) necessità di installare una lampadina all'altezza della Camera di Finanza;

b) necessità di indurre il proprietario del giardino a confine con via Sabato Celano di procedere alla recisione delle chiodi degli alberi sporgenti su detta via e che tolgono aria e luce a tutte le abitazioni che s'affacciano sulla stessa via.

c) necessità di disporre un servizio permanente di vigilanza da parte del Comando del VV. UU. perché, oltre tutto, tutte le vie sono infestate da turle di ragazzi che giocano al pallone dando fastidio senza fine ai passanti e alle famiglie delle abitazioni circostanti.

Dello quesione dell'acquisto al villaggio Corpo di Cava si sarebbe tanto da parlare a non è improbabile che vi ritor-

Ma quanto sono furbi!!

(cont. dalla prima pagina)

voi la somma la togliete non alla cassa del Comune, dove trecentomila lire all'anno in più o in meno quasi non vengono avvertite, ma la sottratte alla Azienda di Soggiorno, che avendo un bilancio di 2 milioni 820.465 con altre trecentomila all'anno avrebbe potuto realizzare delle belle cose. Ma che interessa a voi tutto questo? A voi interessa solo il lato propagandistico del provvedimento che vi propone di sfruttare nei comizi della prossima primavera, sperando di ottenere gli stessi risultati ottenuti in passato con la effigie di Vittorio sui buoni postali. Ma state certi che il contribuente, e specialmente quello dalle scarpe grosse e dal cervello fino, ricordando soltanto gli aggravi di tasse subiti in questo anno, non mancherà di rispondervi: «ma quanto siete furbi!!!» però, però, ma nessuno è f...!... però meno di voi!.